[illegible] ogni giorno alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO [illegible] nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible] Esemplari singoli soldi 1, arretrati soldi 3. Abbonamento per [illegible] franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia [illegible] trimestre, edìz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione [illegible] giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi [illegible] dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; [illegible] l'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lei 10; mattino e sera Lei 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri $2^{1}/_{2}$. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Plenilunio - Leva il sole ore 7.2, tramonta ore 4.26 — Trieste, Sabato 13 Novembre 1897. — Oggi: S. Stanislao. — Domani: S. Venerando. — N. 5788

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento austriaco. - Maggioranza di 6 voti. - Il discorso dell'on. Hortis. VIENNA 12 (N). *Camera dei deputati.* Con voti 177 contro 171 la Camera delibera di passare all'ordine del giorno sulla proposta di mettere il ministero in istato d'accusa per l'emanazione delle ordinanze sulle lingue. Dunque il conte Badeni non ha avuto che 6 voti di maggioranza. Votarono a favore del passaggio all'ordine del giorno, con la destra, molti deputati del partito popolare cattolico, il gruppo Stojalowski, il partito popolare polacco, il gruppo tedesco clericale Falkenhayn.

VIENNA 12 (N). Dopo il discorso del ministro-presidente conte Badeni (vedi *Piccolo della sera* di ieri), ha la parola il deputato de Zallinger, in rappresentanza del barone Dipauli, ammalato. Zallinger dice, tra altro, ch'egli non comprende come nel comizio tedesco-nazionale di Bolzano non si sia presa posizione di fronte a questioni più urgenti di quelle pertrattatevi. L'antica città tedesca di Bolzano è quasi interamente italianizzata e su quest'argomento sarebbe stata molto ben a posto un'interrogazione al ministero. Le recenti nomine di impiegati presso la pretura urbana ed il tribunale circolare di Bolzano sono riuscite tali da render necessaria, in quella vecchia città tedesca l'applicazione, sugli uffici, di tabelle colla scritta: „Non si parla tedesco."

I deputati Hortis e consorti presentano il già notovi ordine del giorno: „I sottoscritti, non potendo approvare la politica delle ordinanze sulle lingue seguita dai precedenti ministeri come dall'attuale, e, d'altra parte, non ritenendo per ora opportuno di entrare in una discussione meritoria delle ordinanze, propongono il passaggio all'ordine del giorno sulla proposta di mettere il ministero in istato d'accusa".

I deputati Bärnreither e consorti, a nome del grande possesso costituzionale, presentano un ordine del giorno in cui si disapprova il procedere del governo nella questione delle ordinanze sulle lingue, si accentua la necessità di pronti provvedimenti per riparare alle difficoltà della presente situazione politica, e si propone di passare all'ordine del giorno sulla messa in accusa del ministero.

Nella motivazione Bärnreither dice che i tentativi di riconciliazione del conte Badeni coi tedeschi giungono in ritardo; ritiene che le ordinanze sulle lingue abbiano influito sinistramente anche sulla politica estera dell'Austria. Osserva che i circoli competenti in Austria debbano convincersi che per uscire dalla difficilissima situazione attuale non resta altra via d'uscita che quella di un passo decisivo, di una concessione aperta, sincera, definitiva ai tedeschi.

L'on. Russ commenta le dichiarazioni di Badeni, e rileva la propensione di questo a venire ad un armistizio, dice però non potersi fidare delle sue promesse.

Si propone di chiudere la discussione e sulla proposta si domanda la votazione per appello nominale. A oratori generali riescono eletti, *pro* l'on. Chiari (di Sternberg, Moravia, tedesco nazionale), *contro* l'on. dott. Herold, (giovane czeco). Questo ultimo dice che gli czechi sono pronti a venire ad una conciliazione purchè prima sia preparato il terreno conveniente affinchè i tentativi possano guadagnare prospettiva di riuscita.

Dopo l'on. Chiari ha ancora la parola l'on. Funke il quale dichiara che qualunque cosa possa avvenire i rappresentanti della nazionalità tedesca, senza distinzione di partito saranno sempre concordi nel tutelare i diritti del popolo tedesco.

Segue una serie di rettifiche di fatto.

L'on. Hortis confuta l'osservazione dell'on. Zallinger che gli italiani sieno i beniamini del governo. I fatti dimostrano precisamente il contrario. Nel Trentino il governo non favorisce che i tedeschi, nel Litorale favorisce tutti tranne gli italiani. Presso il tribunale circolare di Bolzano si sono assunti, è vero, impiegati italiani, ma semplicemente perchè non si poterono trovare impiegati tedeschi. Negli uffici del Trentino, presso le autorità politiche e di finanza, negli uffici censuari, delle poste e telegrafi si trovano in maggioranza impiegati tedeschi.

Inoltre nel Trentino per un picciolissimo numero di tedeschi lo stato mantiene scuole popolari e medie, mentre a Bolzano, dove pur dimorano molti italiani, non c'è caso di ottenere l'istituzione d'una scuola italiana, a malgrado delle reiterate domande fatte in proposito al capitanato distrettuale. Similmente accade agli italiani nel Litorale.

Il presidente esorta l'oratore a tenersi entro i limiti d'una rettifica di fatto.

Hortis continua: Alla nazionalità italiana si nega perfino, pertinacemente, la facoltà di istituirsi scuole italiane con mezzi propri. Contro gli italiani il governo ha sempre proceduto allo stesso modo in cui ora procede contro i tedeschi della Boemia e della Moravia. Per esempio i libri tavolari furono deturpati con inscrizioni poliglotte, ed i comuni e le altre autorità furono obbligati ad introdurre un poliglottismo che sarebbe semplicemente ridicolo se non portasse con sè i più gravi inconvenienti. Tutte le nostre proteste sono rimaste infruttuose. Nel 1894 si levò un grido di dolore fra noi, grido cui fecero eco, con tutta l'anima, tutti gli italiani, ma questo lamento non trovò ascolto.

Il presidente ammonisce un'altra volta l'oratore a non divagare.

Hortis: Nei nostri petti s'agita un profondo sentimento di simpatia per tutti gli oppressi. Con viva ansietà attendiamo che la giustizia trionfi; pur troppo però finora questo trionfo non lo abbiamo visto. L'attuale governo ha ereditato il sistema dei suoi predecessori e come quelli amministra in senso anti-liberale.

Infine Hortis dichiara che il club italiano non può aderire alle proposte relative alla regolazione della questione delle lingue, perchè fino a tanto che i fattori ai quali è affidata la missione di provvedervi non offriranno sicure garanzie di voler tener conto coscienziosamente dei bisogni reali, e non di quelli presentati artificialmente, delle singole provincie e nazionalità, gli italiani non possono attendersene un vantaggio pratico.

Zallinger replica alle osservazioni dell'on. Hortis, sostenendo le proprie affermazioni relativamente alle nomine degli impiegati giudiziari a Bolzano.

Segue la votazione per appello nominale sul passaggio all'ordine del giorno puro e semplice provocato dall'on. Pacak. La Camera quindi con voti 177 contro 171 delibera di passare all'ordine del giorno sulla proposta d'accusa contro il ministero.

La votazione venne seguita con vivissima tensione d'animo, essendovi la possibilità che la proposta della sinistra spuntasse; difatti la maggioranza ottenuta da Badeni fu insignificante.

Degli italiani votarono con la sinistra D'Angeli, Mauroner, Lenassi, Malfatti, Hortis, Bartoli e Rizzi. Furono vivamente acclamati dall'opposizioone.

Gli altri deputati italiani erano tutti assenti.

Dei cristiano-sociali mancavano Gessmann e Pattai; anche del partito cattolico popolare erano assenti parecchi. Il ministro Bilinski ch'è pure deputato era assente anche lui, non potendo egli votare perchè nella proposta d'accusa è compreso anche lui.

Quando alcuni ruteni si allontanarono dalla sala per astenersi dal voto, la sinistra levò un baccano indiavolato; all'indirizzo dei contadini polacchi e dei ruteni si gridò: „Siete ussari di Badeni! Canaglie! Indegni di stare coi galantuomini! Andate col vostro oppressore e scorticatore! E dire che s'è sparso del sangue per mascalzoni simili!"

Alcuni czechi e polacchi corsero a proteggere i contadini, stringendo loro le mani.

Questo fatto fu dai tedeschi considerato come una provocazione e si impegnò una zuffa.

Finalmente, compiuta la votazione, la seduta fu levata.

Prossima seduta mercoledì, alle 3 pom.

Cose parlamentari austriache. VIENNA 12 (N). Il partito tedesco-nazionale deliberò oggi che i suoi deputati dovessero esercitare il loro mandato in seno alle delegazioni.

VIENNA 12 (N). Domani alle 10 avrà luogo una seduta della Commissine al bilancio.

La Commissione parlamentafe della maggioranza ha deliberato di chiedere al conte Badeni delle spiegazioni sulle sue dichiarazioni di oggi, fatte senza averne prima informata la destra.

Niente dimostrazione. VIENNA 12 (N). Gli studenti slavi hanno abbandonato l'idea di fare una dimostrazione dinanzi al Parlamento, in risposta a quella degli studenti tedeschi. Invece terranno un'adunanza.

Zanardelli a Roma. ROMA 12 (N). Si commenta il colloquio avvenuto nel pomeriggio fra Zanardelli che è arrivato stamane a Roma, e Giolitti. I commenti sono intempestivi perchè l'incontro fu fortuito e di nessuna importanza politica, benchè non sia improbabile che sia stato accennato alla presente situazione parlamentare. Zanardelli ricevette oggi a Montecitorio parecchi amici e si intrattenne lungamente con Martini, che a quanto stasera si assicura avrebbe accettato la offertagli missione temporanea in Africa.

La vertenza Vassallo-Chiesi. - Dilazione negata. MILANO 12 (N). Dopo il verdetto del giurì d'onore di Roma, Arnaldo Vassallo era venuto a Milano per definire mediante uno scontro la vertenza con Gustavo Chiesi. Questi nominò a suoi rappresentanti il colonnello Missori e il deputato Deandreis. Vassallo scelse a suoi padrini Adolfo Rossi e il dottor Isidoro Reggio, entrambi del *Corriere della sera.* Radunatisi i quattro padrini, i rappresentanti di Chiesi domandarono una dilazione, volendo che lo scontro avvenisse dopo chiuso il processo Mosconi a Genova, ma i rappresentanti del Vassallo, avendo rifiutato la dilazione, fu impossibile un accordo. Questo lo stato della vertenza. I padrini di Vassallo gli dichiararono di ritenere esaurito il loro mandato.

Il confine occidentale dell'Eritrea. ROMA 12 (N). In seguito ad accordi fra i gabinetti di Londra e di Roma ecco quale sarà il confine occidentale dell'Eritrea: La nuova frontiera si staccherà dall'attuale confine di Fillu, situato a Nord-Est di Cassala per scendere a Sabderat e risalire fino nei pressi di Tornat sull'Atbara, descrivendo un arco le cui estremità stanno a Fillu e Tornat. Entro il corrente mese si compirà a Massaua il concentramento delle truppe anglo-egiziane, destinate a sostituire i presidi italiani nei paesi retroceduti all'Inghilterra.

Un rimprovero all'on. Luzzatti. ROMA 12 (N). L'*Italie* prendendo occasione dal progetto che si studia di mutare l'anno fiscale, rimprovera l'on. Luzzatti di ritardare la compilazione dei bilanci, provocando il rinvio della convocazione del parlamento, il quale, se si fosse riunito alla metà di novembre, avrebbe potuto esaurire la discussione del bilancio d'assestamento prima delle feste natalizie. Il rimprovero è ingiusto perchè i bilanci sono pronti, e l'on. Luzzatti ha già preparato l'esposizione finanziaria, che la potrebbe fare anche domani. Per consuetudine il parlamento non fu mai convocato alla metà, ma alla fine di novembre.

Reduci da Monza e Torino. — ROMA 12 (N). Stamane sono arrivati a Roma Visconti-Venosta e il conte Nigra. Il presidente del consiglio arriverà stasera. Brin si fermerà alla Spezia due giorni per concretare col duca Tommaso le ultime disposizioni per l'esperimento di mobilitazione marittima.

La conferenza ferroviaria di Venezia. VENEZIA 12 (B). Nella conferenza per l'introduzione d'un treno espresso per Brema si prese la deliberazione, salva l'approvazione delle ferrovie interessatevi, di attivare per i mesi, nei quali è maggior movimento di viaggiatori, un treno espresso per Venezia e per una volta la settimana fino a Brindisi, purchè il Lloyd austriaco introduca un'opportuna coincidenza di vapori.

Il conflitto coloniale anglo-francese. PARIGI 12 (N). La conferenza anglo-francese per la questione del Niger, fu sospesa, ma non abbandonata. La maggioranza della stampa parigina spera in un amichevole componimento della questione. Il *Matin* dice che l'insuccesso della conferenza aggraverebbe la situazione. Clemenceau nell'*Aurore* si augura una soluzione pacifica, malgrado che la condotta di Salisbury meriti una lezione.

Lo stato di Bismarck. BERLINO 12 (N). Notizie da Friedrichsruhe dicono che lo stato del principe Bismarck è peggiorato.

FRIEDRICHSRUHE 12 (B). Le notizie inquietanti sulla salute di Bismarck sono infondate. Il principe soffre dei suoi soliti dolori al viso e di reumatismi, del resto però sta bene.

Una beata di più. ROMA 12 (N). Martedì la Congregazione dei riti pronuncerà alla presenza del papa il voto definitivo per la beatificazione di Maria Maddalena Martinengo.

Una banda russa a Parigi. PARIGI 12 (N). La banda russa giunse stamane alle 9 alla stazione nord e fu ricevuta dalla musica della guardia repubblicana che le offrì fiori. Benchè fosse stata tenuta nascosta l'ora, molta folla si riunì alla stazione, acclamando freneticamente gli ospiti. La banda russa, che si compone di 65 suonatori, scortata dai francesi traversò Parigi e si portò alla caserma della Pépinière dove alloggerà. Quivi il reggimento fece ai russi una calorosa accoglienza. Lo *champagne* fu bevuto a profusione e si scambiarono calorosi brindisi al suono della marsigliese e dell'inno russo.

Raccolti americani. WASHINGTON 12 (B). Dal rapporto del dipartimento d'agricoltura si rileva che il ricavato medio del raccolto del formentone fu di 23.7 Bushels per acre contro 27.3 nell'anno scorso; dell'orzo 24.5 contro 23.6; patate 64.6 contro 86.8; tabacco 646 Pfund contro 679.

Il sultano a Murawieff. COSTANTINOPOLI 12 (B). Il sultano conferì al ministro russo degli esteri conte Murawieff il grancordone dell'*Osmanié*, in brillanti.

Il presidente della polizia di Vienna. VIENNA 12 (N). Il presidente della polizia, Stejskal, s'è ritirato definitivamente dal suo posto.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La risposta del club italiano al „N. Wr. Tagblatt." Il nostro corrispondente viennese ci telefona: „I deputati italiani respingono gli attacchi del *N. Wr. Tagblatt* come assolutamente ingiustificati e dichiarano non essere esatto ch'essi abbiano sempre votato con la destra, perchè ripetutamente votarono anche con la sinistra. Osservano inoltre essere erronea la designazione di „liberale nazionale" applicata al loro club, in quanto che di questo fanno parte anche deputati italiani che non si possono qualificare per liberali.

Camera di commercio. Ecco l'ordine del giorno della seduta publica della Camera di Commercio e d'industria che avrà luogo lunedì sera alle 6 $^{1}/_{2}$.

1. Lettura del P. V. della seduta del 15 ottobre. —2. Comunicazioni. — 3. Nomina di un Delegato per un'inchiesta ministeriale relativa alla riforma della Legge sui vini artificiali. — 4. Conferimento stipendi fondazione "Carlo Barone de Reinelt„ — 5. Conferimento stipendi fondazione "Giuseppe Redaelli„ — 6. Proposta circa la navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

Un errore. Ha prodotto sfavorevole impressione nella cittadinanza il fatto seguente:

Il dott. Mario Novak, alunno di concetto presso il civico Magistrato, essendo stato eletto tra i direttori del neoistituito Circolo dei giovani, ebbe dal suo capoufficio, dott. Slocovich, sciente e consenziente il podestà, il consiglio di rinunziare all'ufficio tenuto presso il detto sodalizio. Il dott. Novak non accettò il consiglio, che considerò una restrizione sostanziale, seppur non formale, della sua libertà di cittadino, e avendo tratto il convincimento dalla conversazione col dott. Slocovich, che i suoi superiori ritenessero incompatibile la carica direttoriale nel Circolo dei giovani con l'impiego magistratuale, preferì rinunciare all'impiego e rassegnò le proprie dimissioni dal suo posto di alunno.

Questo il fatto che ci risulta positivamente tale per le scrupolose informazioni da noi attinte al riguardo. Quanto all'impressione da esso provocata, abbiamo detto ch'è sfavorevole, e, francamente, troviamo che questo sfavore è del tutto giustificato.

Il Circolo dei giovani è sorto appena da pochi giorni e il programma d'attività che si è proposto è, senza reticenze, tale, da poter essere sottoscritto da chiunque appartenga al nostro partito. Non sappiamo quindi come, dove e perchè il far parte del Circolo dei giovani possa parere cosa inconciliabile con l'ufficio d'impiegato della nostra civica amministrazione.

In un solo caso il procedimento seguito rispetto al dott. Novak avrebbe potuto avere la sua scusa, non diciamo la sua giustificazione: qualora cioè il Circolo dei giovani si fosse messo in conflitto con l'amministrazione del Comune. Ma ciò non è. Il Circolo dei giovani è, ripetiamo, appena sorto e promette di diventare un elemento fresco, sano ed utile della nostra vita cittadina. E noi che da quasi due anni seguiamo con amore e con interesse i tentativi fatti dai giovani per costituirsi in associazione e che pochi giorni or sono, il 21 ottobre, appena conosciuta la seguita approvazione degli Statuti, salutavamo il Circolo apparso „sull'orizzonte della vita cittadina, come una lieta promessa di operosità intellettuale, che verrà certamente mantenuta per il bene e per l'onore del nostro paese", non possiamo lasciar passare senza una protesta il procedimento seguito rispetto ad uno dei suoi direttori, procedimento che nulla giustifica nè scusa e che contrasta apertamente coi principi di libertà da noi sempre sinceramente professati.

I superiori del dott. Novak hanno dimenticato che un impiegato del Comune è un cittadino come qualunque altro; e non si sono preoccupati che di quel che ritennero una convenienza amministrativa. Così agendo, hanno commesso un deplorevole errore; e poichè il riconoscere e il riparare un errore commesso è cosa tutt'altro che disdicevole, esprimiamo la speranza che quest'errore verrà assolutamente e al più presto riparato.

Per l'autonomia di Fiume. - Le dimissioni del podestà e di 47 consiglieri. Ci telegrafa il nostro corrispondente fiumano:

La seduta di stasera della Rappresentanza comunale rimarrà certamente memorabile nella storia di Fiume. Nel pomeriggio si sapeva che il podestà, dott. Michele Maylender, reduce da Budapest, ove erasi recato ad intavolar trattative col governo, avrebbe fatto gravi comunicazioni. Perciò la galleria era zeppa di pubblico, e sulla piazza, dinanzi al Palazzo del Comune s'era andata raccogliendo gran folla di popolo.

Alle ore 6 il podestà apre la seduta ed espone le pratiche fatte presso il governo e il parlamento per scongiurare l'introduzione di leggi che ledono l'autonomia di Fiume, calpestandone lo Statuto civico, che da un quarto di secolo, (proprio oggi), regge la civica amministrazione. Fa poi relazione delle ultime conferenze avute personalmente a Budapest coi capi del governo, dall'esito delle quali riportò la convinzione che il governo vuol rimaner irremovibile nelle sue determinazioni. Il podestà accenna alle conseguenze delle nuove leggi che verranno introdotte: la istituzione di una specie di giunta amministrativa, che porrà la Rappresentanza civica sotto tutela degli organi governativi, la quale rendendo vana l'esistenza del Consiglio scolastico, rivela la tendenza del governo a voler immischiarsi nelle scuole e in tutta la vita amministrativa del Comune, avocando perfino la procedura disciplinare contro gli impiegati municipali. Il dott. Maylender dice che il barone Banffy lo invitò a farsi intermediario di conciliazione fra il governo e la città di Fiume; e dichiara che al barone Banffy egli rispose „essere impossibile parlare di conciliazione al popolo di Fiume, esacerbato dai continui insulti della stampa magiara, al quale si vuol togliere le avite prerogative sancite da leggi e da diplomi sovrani" *(applausi calorosi ed entusiastici).* Il dott. Maylender osserva poi che, quando saranno introdotte le nuove leggi, se un giorno i fiumani saranno chiamati a sciogliere la „convenzione provvisoria" essi non potranno farlo, semplicemente perchè con le nuove leggi il „provvisorio" viene soppresso dall'Ungheria, antecipatamente e senza nemmeno rivolgersi alla Rappresentanza, e contrariamente al disposto degli accordi intervenuti tra l'Ungheria e Fiume negli anni 1869 e 1883 *(insistenti applausi).*

L'onor. dott. Francesco Vio, chiesta la parola, legge una lettera firmata da 47 consiglieri, nella quale i firmatari dichiarano che „di fronte all'intenzione chiaramente manifestata dal governo di voler distruggere la vita municipale di Fiume, vanto ed orgoglio dei nostri padri, i quali ce la tramandarono libera, autonoma, indipendente, trovano doveroso rassegnare le loro dimissioni dalla carica di consiglieri." *(approvazioni clamorose e insistenti - fra gli applausi si ode qualche grido di* „abbasso Battyany", (deputato di Fiume).

LA VENDETTA DI UNA MORTA

76

— Quando anche l'avessi avuta, non mi avrebbe giovato a nulla. Una sera che vidi lume alla villa e mi presentai ad offrire i miei servigi, fui cacciato con mala grazia.

Franz De Conqeran rivolse a quell'uomo molte altre domande, ma non potè avere altre informazioni. Era evidente che egli non sapeva più di quello che aveva detto.

Tornò quindi a Parigi per comunicare, come soleva, a Sisto di Neirlieu quello che aveva scoperto. Sisto lo aveva ascoltato in silenzio, felicitandosi dentro di sè di aver dato ascolto a consiglio di John. E poi, per darsi un'aria di naturalezza, disse:

— Che peccato che Pietro sia morto!

— Credi che egli sapesse qualcosa?

— Sono certo che sapeva tutto.

— E perchè non ti ha prevenuto?

— Probabilmente stava per farlo, quando fu ucciso!

— Forse! mormorò tristamente il marito di Bianca.

— Tutto è a ricominciare!

— Pur troppo!

— E non sai niente altro?

— Conosco la casa in cui mia moglie è stata rinchiusa, e ho i connotati di uno dei rapitori.

— E' vero!

E poi, fra sè, pensò:

— Se non sai altro, possiamo dormire tranquilli!

Egli sapeva infatti che per la sua spedizione, John si era messo una barba posticcia, e che Frantz, che pure lo vedeva quasi tutti i giorni, non aveva mai concepito alcun sospetto sul conto suo. A questo modo, mesi e anni passarono. Frantz continuò le sue ricerche, ma senza ottenere altro risultato che quello già noto. Perciò noi arriviamo senza altri incidenti fino al giorno in cui il povero padre aveva creduto di riconoscere suo figlio in un fanciullo incontrato al giardino delle Tuilleries, e si era messo sulle traccie di lord e di lady Welby quando questi erano partiti all'improvviso seco portando il fanciullo.

Dal canto suo, Sisto De Noirlieu era partito per Spa, al fine di fare presso Bianca un ultimo tentativo che sperava dovesse essere decisivo. Ma prima di seguire l'uno e l'altro noi dobbiamo andare a ritrovare lord Welby e il fanciullo misterioso.

XX.

Una crudele disillusione attendeva lord e lady subito dopo la loro partenza da Parigi. Durante il viaggio, difatti, essi ricevevano un dispaccio che annunziava loro la morte dello zio Besner, ma apprendeva loro in pari tempo che egli moriva completamente rovinato.

Quando furono arrivati a Marsiglia, lord Welby si mise a pensare ai fatti suoi. La rovina dello zio Besner era anche la propria rovina. Che cosa avrebbe egli fatto? La prima sua idea fu di rimproverare la moglie.

— Ma che cosa ci ho a che fare io? aveva risposto lady Welby. Voi mi avete sposato perchè avevo un milione di dote. Lo avete incassato, lo avete divorato: che cosa c'entro io in tutto il resto?

— Ma il fanciullo? Questo fanciullo che io ho fatto rubare. e che costituisce un permanente pericolo al mio onore e alla mia libertà?

— Ebbene?

— Che cosa ne dobbiamo fare?

— Pensateci voi!

— Io?

— Naturalmente! Forse che mi avete consultata quando lo avete fatto rapire?

— Sta bene! Me ne incarico io!

Infatti, la sera uscì solo col piccolo Giacomo per le vie di Marsiglia. Il tempo era orribile. Fischiava impetuoso il vento, e cadeva una pioggia fitta e fredda. Ciò nondimeno, lord Welby seguitava a camminare rapidamente, tenendosi dietro il fanciullo che durava fatica a seguirlo. Lord Welby si diresse fuori della città dalla parte del mare. Ai muggiti della tempesta, si univa il brontolìo sordo delle onde che si rompevano sulle scogliere. Giacomo tremava in ogni suo membro. Quindi, facendosi coraggio, si azzardò a domandare:

— Ma dove andiamo?

— Cammina e lo vedrai! rispose ferocemente lord Welby.

Quando furono arrivati in un punto deserto, fiancheggiato da terreni incolti e da qualche rara casetta dove non si vedeva neanche un lume, l'inglese lasciò bruscamente la mano del fanciullo, e si mise a correre rapidamente in direzione di Marsiglia.

Il piccolo Giacomo rimase solo nelle tenebre, sotto la pioggia che cadeva a torrenti, in mezzo al fragore della tempesta. Lord Welby tornò all'albergo. Era solo. Senz'altro andò a bussare alla porta della camera di sua moglie.

(Continua)

Appena quietati gli applausi, il dott. Maylender dichiara che anch' egli dà le dimissioni dalla sua carica di Podestà e depone il mandato di consigliere *(applausi generali)*. Prega la cittadinanza di non esorbitare nell'espressione dei suoi sentimenti, ma di mantenere quella calma che deriva dalla convinzione del proprio diritto e dalla fede nel suo trionfo. Deplora che Fiume sia trattata così male dal governo ungherese.

Vinto dall'emozione, l' oratore non può più continuare. Scoppia un unanime grido: *Viva Maylender*, che, udito sulla piazza, viene ripetuto da migliaia di petti.

L'on. Ossoinack propone un evviva al re costituzionale d' Ungheria *(applausi)*. Quindi il Podestà leva la seduta, fra viva agitazione.

La folla, appena il Podestà discese lo circondò e acclamandolo, lo accompagnò fino alla sua abitazione. Alle ore 8 la banda cittadina, seguita da migliaia di persone, percorse le vie della città suonando acclamate canzoni patriottiche. Sotto l'abitazione del Podestà la banda dovette suonare tre volte la patriottica canzonetta triestina *Lassè pur che i canti e i subi*, cantata da tutto il popolo, entusiasmato al grido che „a Fiume no se parla che italian!“ Il dott. Maylender comparve al poggiuolo, entusiasticamente acclamato, e invitò il popolo a mantenersi calmo per evitare le rappresaglie del governo.

Nonostante l' ammonizione, si gridò: *abbasso Battyany! abbasso l'indegno deputato!*

La dimostrazione popolare, improvvisata in un impeto di sdegno contro il governo e di gratitudine per il Podestà, riuscì splendidamente. Non si deplora alcun incidente.

*** Più tardi abbiamo ricevuto il seguente ulteriore dispaccio:

„Si rifiutarono di firmare la lettera di dimissione: i due vice-presidenti del Consiglio, onor. dott. Gelletich ed Emidio Mohovich, e i consiglieri Lettis, Gerbaz, Gelletich Giovanni e Loisberger.

Si attende con ansia la decisione del governo in seguito alla situazione creata dalle dimissioni in massa del Consiglio.“

Società filatelica. Nel IV Congresso generale della Società filatelica, tenutosi il 10 corr., furono eletti a presidente l'avvocato dott. Luigi Battistella, a vice-presidente il signor Luigi Slataper jun., a segretario il signor Leopoldo Pollack, a cassiere l' avvocato dott. Aless. Sevastopulo e a bibliotecario il conte Riccardo de Mistruzzi.

In quest' incontro fu inaugurata con numeroso intervento di soci la nuova sede sociale al N. 16, I. piano, di via Nuova, la quale è ora giornalmente a disposizione dei soci.

Società di Minerva. Rammentiamo che domani, domenica, alle 12 mer., avrà luogo il Congresso generale ordinario di questa società. Nell'ordine di trattazione è compresa la proposta di modificare alcuni articoli dello statuto: argomento il quale richiede l'intervento della terza parte di associati, perciò la direzione confida nel sicuro intervento dei soci all'adunanza.

Elargizioni varie. Alla Guardia medica pervennero, dalla signora Ellis Rosewhite, contenta della sua malata, pensando agli altri ammalati, cor. 50.

Posto di alunno magistratuale in concorso. Il 25 corr. scadrà il concorso ad un posto di alunno di III.a categoria coll'*adiutum* di fiorini 200 aumentabile fino a fiorini 500. Il concorrente deve avere l'età di 18 anni compiuti, la cittadinanza austriaca ed una condotta illibata. Gli alunni di III.a categoria devono poi aver assolto gli studi di una scuola media inferiore o di altra ad essa equiparata ed hanno l'obbligo, dopo subita con soddisfacente risultato la prova di tre mesi, di servire gratuitamente il primo anno.

In mare. Il piroscafo lloydiano *Poseidon* proveniente da Trieste e diretto per Kobe proseguì il 10 corr. il suo viaggio da Karachi per Bombay.

A Sant'Anna. Domani, domenica, alle 3 pom., si terrà nella cappella della Necropoli di Sant'Anna la solenne funzione della *Via Crucis* in suffragio di tutti i defunti. Vi si presteranno per il canto ed il suono dell' *armonium* le fanciulle dell'Orfanotrofio San Giuseppe.

Teatro Comunale. Alla serata d'onore di Tina di Lorenzo, il teatro, da cima a fondo occupato, presentava uno splendido aspetto. Nei palchetti era una vaghezza di signore e di signorine squisitamente eleganti; moltissime signore nelle poltroncine della platea e nella galleria. Il loggione affollatissimo. In piedi, in platea, folla ancora. Infine, non un cantuccio che non fosse occupato. Nell' assieme un ambiente animato e festoso. Tina Di Lorenzo, la bellissima, gentile ed egregia attrice, presentatasi nel personaggio di *Susanna* nel *Mondo della noia*, venne accolta al suo apparire da una calorosa acclamazione di saluto e durante tutta la serata ebbe dimostrazioni di plauso, che alla fine degli atti si accentuarono in modo ch'ella dovette ripresentarsi al proscenio ripetute volte. Dopo il primo atto la signorina Di Lorenzo ebbe l'omaggio di ben undici splendidi mazzi e gruppi di fiori, nonchè di un magnifico e ricchissimo braccialetto con brillanti e smeraldo, - di due elegantissimi e finissimi pettinini da testa con brillanti e rubini, - e di una specie di trionfo con fronde e fiori rivestenti una grande bottiglia di acqua di Colonia, - dono quest'ultimo, graziosamente originale, del sig. Ciro Scognamiglio.

La vezzosa e valentissima attrice recitò, con quella grazia, quella accuratezza, quella sobrietà e quel sentimento che la distinguono, la parte di *Susanna*; e nelle note affettive riuscì più efficace, portando così nella figura di quella che non è una semplice *ingenua* da commedia, ma una creatura che soffre ed ama, un soffio personale di feminilità appassionata e gelosa. La commedia, benchè udita e riudita le tante volte, divertì e fece ridere, e ciò a malgrado che l'esecuzione complessiva non fosse delle più perfette. Si distinsero, tuttavia, la signora Paladini-Andò, il Talli, la signora Moro-Pilotto. L'Andò non aveva una delle serate più felici.

Questa sera una interessante novità: *La civetta*, commedia in 3 atti di Giannino Antona-Traversi.

Politeama Rossetti. Questa sera, come abbiamo già annunziato, si riprende il *Faust*, protagonista il distinto tenore Pietro Zeni. Il pubblico nostro conosce già questo artista per averlo festeggiato mesi or sono quale *Rodolfo* nella *Bohême* del Puccini. Ora potrà apprezzarlo ancora meglio nel capolavoro di Gounod. Fra parentesi notiamo che lo Zeni, il quale, a buon diritto è annoverato fra i migliori dei giovani tenori, che sorgono sull'orizzonte artistico, fu scritturato per la stagione di carnevale e quaresima, dall'impresario Piontelli, per cantare al Regio di Torino e alla Fenice di Venezia.

Teatro Filodrammatico. Iersera la signora Clara Della Guardia ottenne un bellissimo successo nella *Dionisia* e specie nella scena della confessione al terz'atto riuscì commovente. Fu bene assecondata dai suoi compagni. Il pubblico era numeroso.

Questa sera *L'Infedele*, la spiritosa commedia di Roberto Bracco.

Teatro Fenice. Il successo dell'operetta *Madamigella Ettore* va sempre più accentuandosi ad ogni replica, a tutto svantaggio degli artisti, che ogni sera devono concedere diversi *bis*.

Il numeroso e distinto pubblico accorso alla rappresentazione di ieri, applaudì meritamente i principali artisti, specialmente i coniugi Marchetti, le signore Leone e Navarri, i due Petroni, il Marone ed il Rinaldi. Cooperarono al buon successo le signore Ghinassi e Marchesi nonchè gli altri.

Questa sera si dà *Donna Juanita* del Suppè.

Ci si comunica che il maestro Vincenzo Valente ha telegrafato che la p. v. settimana sarà a Trieste per assistere alla prima rappresentazione del suo nuovo lavoro: *Rolandino*.

Club Coppelia. Questo club, istituito da un Comitato di gentili signorine, terrà domani sera alle 8, nella sala della scuola di danza in via Chiozza N. 5, il suo primo festino di ballo con tombola umoristica.

Contro le guardie di p. s. Oggi la cronaca dei Tribunali deve registrare ben quattro processi tenutisi tutti iermattina in questo Tribunale provinciale, per reato di violenza contro guardie di p. s.

*** Il bracciante Giovanni Chersich, di 32 anni, da Trieste, pertinente a Capodistria, la sera del 17 ottobre - a quanto asserisce l'atto d'accusa - mentre le guardie di p. s. Pietro Cocevar, Angelo Iaschi e Stefano Miclauz, per eccessi da lui commessi sulla via, lo traducevano agli arresti, distribuì un solido pugno alla nuca della prima, un formidabile calcio alla gamba sinistra della seconda ed uno non meno poderoso alla coscia sinistra della terza; non senza aver contemporaneamente appellato le guardie coi nomi di *porchi de s'ciavi* e *assassini*. Il Chersich avrebbe inoltre applicato un paio di cazzotti a certo Alessandro Michelus, col quale aveva trovato contesa.

Al dibattimento l' imputato accampò la escriminante dell' ubbriachezza, ma la Corte, udite le deposizioni delle guardie, che confermarono appieno l'accusa, lo condannò a otto mesi di carcere duro.

*** Il giornaliero Giuseppe Ronzel, di 35 anni, da Trieste, la sera del 4 settembre, in una birraria in via Cavana, essendo *cista* perfetto, si dichiarò insolvente. Una guardia di p. s., Giorgio Rosanz, chiamata dal birraio, tradusse il Ronzel agli arresti. Ma strada facendo, il Ronzel volle svincolarsi e fuggire, ed afferrò la guardia per il petto e per il braccio sinistro. Però vedendo che la guardia teneva duro, irritato, si gettò a terra, apostrofando la guardia con le parole *porco de s'ciavo*!

Anche questa volta la Corte, udita la deposizione della guardia, condannò il Ronzel a due mesi di carcere.

*** Il falegname Giovanni Quitt, d'anni 50, da Trieste, la sera del 19 ottobre u. s., dice l'atto d'accusa, mentre, sorpreso dalle guardie di p. s. Andrea Bick e Antonio Cigoi in contravvenzione al precetto di sorveglianza, veniva tradotto agli arresti, afferrò per il petto ed il braccio sinistro la prima e tentò di mordere la seconda alla mano destra. Inoltre distribuì ad ambidue un po' di calci, e rivolse loro le parole: *Porchi de s' ciavi! Assassini!* ecc. ecc.

Udite le deposizioni delle guardie, ed essendo l'accusato recidivo, la Corte lo condannò a sette mesi di carcere duro inasprito.

*** Il pescivendolo Angelo Bonivento, detto *schizzo*, d'anni 18, da Trieste, pertinente a Capodistria, la sera del 18 ottobre - dice l'atto d'accusa - allorchè passava per la via delle Beccherie, offese la guardia di p. s. Francesco Bresgan, e allorchè questa lo traduceva in arresto, le regalò un paio di cazzotti e qualche calcio, apostrofandola col solito *porco de s' ciavo*. ecc.

Al fatto aveva assistito certo Pietro Chiozza, che fu udito come teste e tentò di scagionare l' imputato. Ma la Corte, udita la deposizione della guardia, che confermò totalmente l'accusa, condannò il Bonivento a tre mesi di carcere.

Il fatto di sangue di via delle Sette fontane. L'altro ieri, sul banco degli accusati, in questo Tribunale provinciale comparve il cocchiere Guido Pascotto, detto *Albino*, d' anni 21, da Trieste, abitante in via della Tesa N. 2.

Il Pascotto fu arrestato la notte dell'8 ottobre p. p. per avere gravemente ferito di coltello, in via delle Sette Fontane - nel punto dove questa per mezzo d' una scala comunica con la via del Molino a vento - il calzolaio Ettore Leves, d' anni 20, abitante in via delle Sette fontane N. 23. Presiede il cons. Deiak; funge da P. M. il dott. Pancrazi; al banco della difesa siede l'avv. dott. Morpurgo.

Invitato dal Presidente, l'accusato espone il fatto così:

— In quela sera, dopo esser stà, con do amici, in un' osteria in via Farnedo, semo andadi tutti insieme, in cafè Nesa. Quando me go alzà, tuta la cafeteria me balava davanti i oci. Un, che iera là, el fa el disi: - *La me fa compassion!* - Mi credevo che 'l me volessi cior via, e lu inveze el fa, de novo: - *La me fa proprio compassion: la 'compagnarò casa!* - Le gambe, digo la verità, le me fazeva giacomo, e go acetà. Ma per la strada go capido chè 'l mato tentava de farme i pùlisi; e son sta 'tento, ah! 'Co semo vizin la scaleta, che mena in via Molin a vento, no me acorzo che 'l mato me voleva sgranfignar la cadena? - *Che nova paron*, ghe digo, *oh ben! No stemo scherzar!*

„Lu se ferma, e 'l fa el disi: *Coss' te ga paura che te robo? Va in malora!* - E zo: se ne disèmo una par sorte. Lu 'l me tira par la giacheta e 'l me la sbrega. Ghe digo allora che voio che 'l me la paghi; e lu, offeso, el se ga cavà la sua e me la ga butada adosso disendo: *Ciò ciapa, va in malora!*

„In quel capita un terzo, che dopo go savù che se ciamava Leves; el se ferma, e credendo forsi che mi ghe gavessi robado la giacheta a quel altro, el me disi:

— *Ciò, macaco, te ghe vol dar la giacheta?* - Cossa 'l ghe entrava lu? - Mi no ghe go gnanca risposto; e tutt'in t' un, *patatun*, el me cazza un pugno in tala testa, mama mia! che me ga fato veder le stele! Mi go sangue caldo, ah? ben, ghe dago un sburton e casco par terra come un saco. Se l'andava via, no saria nato guente. Inveze el ga continuado a patufarme, e mi, ciò, go 'l sangue caldo, ah? go tirà fora 'l cortel, e go menà un per de colpi, par difenderme. Ciò, anca mi son omo, ah? me par!“

Un teste, Antonio Rumez, abitante in via delle Sette fontane N. 8, introdotto dall'accusato, narra che mentre si trovava a casa sua, udì grida sulla via. Accorse per curiosità, e vide il Leves giacente ferito a terra. Dichiara che quella sera verso le 10 il Pascotto era stato da lui, e che se n'era andato essendo stato chiamato da persona a lui sconosciuta.

La deposizione non porta nessuna luce sull' affare.

Alle 11.30 dovrebbe comparire il Leves, per essere sentito dalla Corte. Ma non si fa vivo. Il presidente sospende il dibattimento, e lo riprende al tocco; ma il Leves non si fa vedere. Perciò il dibattimento fu prorogato. Al Leves fu inflitta un' ammenda di 10 fiorini. L'accusato fu messo in libertà provvisoria.

Gravissima disgrazia a Santa Croce. - Un bimbo bruciato. Completiamo con alcuni particolari il fatto narrato ieri nell' edizione serale:

Al N. 132 di Santa Croce, abitano i coniugi Giuseppe e Francesca Sedmak, i quali fino a ieri avevano un amore di bimbo, a nome Giovannino, d' anni 2 e mezzo. Ieri mattina il Sedmak Giuseppe si recò, come di consueto, al lavoro in una cava di pietre in prossimità di Nabresina, e verso le 9 la moglie, Francesca, dovendo recarsi a Prosecco per alcune faccende domestiche, attizzò ben bene il fuoco mettendoci diversi pezzi di legna; poi chiamò alcuni bimbi, vicini di casa, acciocchè facessero compagnia al suo piccolo Giovannino, e se ne andò. Come si sa i focolari delle case di campagna, sono quasi a livello del pavimento, e così accadde che, mentre i bambini si rincorrevano per la cucina, il piccolo Giovanni cadde sul fuoco e in un attimo fu avvolto dalle fiamme. I suoi compagni, esterrefatti, si diedero ad urlare ed a piangere mentre, il poverino si rotolava sul fuoco con le vesticciuole in fiamme. Una vicina, udite le grida, accorse prontamente e si precipitò verso il focolare, strappò le vesti di dosso al piccino e lo avvolse nella propria sottana.

Visto poi le orribili piaghe che ricoprivano tutto quel misero corpicino, lo unse con dell'olio e lo ravvoltolò in una coperta di lana. Sapendo che la madre non sarebbe rincasata che tardi, salì in una carrettella e portò il bimbo all' ospedale civico di qui, dove il medico d' ispezione gli riscontrò gravissime ustioni in varie parti del corpo e giudicò il caso gravissimo. Accolto nella settima divisione dermatologica il povero piccino verso le 4 pom. cessava di vivere.

Da parte della presidenza del collegio medico venne esteso rapporto del fatto all'autorità.

Morte improvvisa. Ieri sera, alle 9 e mezzo, veniva chiamato urgentemente il dottore della Guardia medica al quinto piano della casa N. 10 in via degli Armeni, nel quartiere abitato da Anna Giorgini, d'anni 76, la quale era stata assalita da gravissimo malore. Giunto però sul luogo il medico, non potè far altro che constatare il decesso avvenuto per aneurisma. La poveretta fino a mezz' ora prima discorreva tranquillamente con i vicini; ma ad un tratto si era sentita togliere il respiro. Venne adagiata sul suo letto e pochi minuti dopo esalava l'ultimo respiro.

Sul luogo si recarono l' ufficiale di polizia Gagliardi e l' ispettore di p. s. Pangherz. La povera vecchia non possedeva che un letto, un tavolo, una sedia e alcuni indumenti. Dopo assunti i rilievi il cadavere venne fatto trasportare a San Giusto.

Un parente della defunta, il sarto Ferdinando Chiug, abitante in via dei Verzieri N. 7, I piano, fu avvertito dell' accaduto.

Una ragazza morta per tetano. Nella casa N. 634 di Guardiella, si trovava da qualche tempo, quale domestica, la ragazza Antonia Bossich, d'anni 22, nata a San Servolo, comune di Dolina, e figlia di Giuseppe, contadino, colà abitante. La ragazza, circa otto giorni or sono, principiò a provare un malessere generale di cui non sapeva spiegar la ragione. La signora presso la quale serviva l'Antonia, l' interrogò più volte, ma la ragazza non sapeva che cosa rispondere, e frattanto il male s'aggravava di giorno in giorno, fino ad obbligarla al letto. Allora, mercoledì 10 corr. i suoi padroni fecero chiamare il medico di casa dott. Veronese, il quale, visitata la ragazza, constatò che il suo stato era gravissimo, essendo ella affetta da tetano traumatico e dopo averle prescritto le cure più urgenti, ne ordinò il trasporto, mediante lettiga, all' ospedale, dove ella venne accolta nella prima divisione. I medici confermarono tosto la gravità del caso e prestarono alla poveretta tutte le cure necessarie, ma queste a nulla valsero, chè la poveretta, l'altra sera, cessava di vivere fra le più atroci torture.

Audaci truffatori in guanti gialli. - Banconote falsificate. La settimana scorsa alcuni cambiavalute della nostra città rimasero vittime di due audacissimi truffatori; e le truffe scoperte alcuni giorni dopo, vennero denunciate all'Autorità di polizia; sicchè, mentre pendevano le indagini, noi reputammo opportuno di sottacere per qualche giorno la cosa a fine di non intralciare le ricerche. Oggi però la cosa è talmente diventata di dominio pubblico che crediamo di poter abbandonare la nostra riserva e riferire il fatto in tutti i suoi particolari.

La sera di giovedì 4 corr., nel negozio di cambiovalute di proprietà dei signori Sigismondo Neumann e Ferdinando Ianovitz, in via del Ponterosso, verso le 7, si presentò un signore sulla quarantina, vestito molto elegantemente, di bassa statura, grassoccio, con pizzo e mustacchi castano-scuri, il quale estrasse di tasca un grosso portafogli.

Nel negozio, oltre il sig. Ferdinando Ianovitz, si trovavano il di lui figlio Ugo, ed un giovanetto. Lo sconosciuto, levata dal portafogli una banconota belga da 100 franchi, la porse al sig. Ugo Ianovitz, il quale, benchè il caso di cambiare carta monetata belga non sia frequente, calcolò il prezzo di giornata con lieve ribasso e consegnò al signore 47 fiorini. Appena lo ebbe fatto, però, lo sconosciuto riaperse il portafogli ed estratte altre quattro banconote consimili ne chiese il cambio.

Ciò fece supporre al sig. Ianovitz di avere pagato molto generosamente la prima, e che al forestiero il cambio convenisse assai più che a lui; per accertarsene inviò il ragazzo da un collega per informarsi sul valore esatto delle banconote belghe e intanto pregò il signore di attendere.

Questi si mostrò molto seccato di dover attendere, ma i signori Ianovitz attribuirono ciò a naturale impazienza.

Lo sconosciuto camminava nervosamente su e giù per il negozio e uscì anche un momento sulla via, ma rientrò subito. Era sempre più visibilmente contrariato e chiese al sig. Ianovitz *senior* se per caso il negozio avesse avuto il cesso. Frattanto fu di ritorno il ragazzo, che riferì essere conveniente il prezzo pagato per la prima banconota; per cui, senz'altro, il signor Ugo Ianovitz sborsò anche per le altre quattro il relativo importo di cambio al signore, che salutato padre e figlio con estrema cortesia, porse loro la mano e uscì con passo sicuro.

La sera stessa, nell' altro negozio di cambiavalute Ignazio Neumann, situato in Corso N. 15, si presentò uno sconosciuto. Anche questo era elegantemente vestito, ma di statura più alta, scarno, con mustacchi neri, dell'apparente età di 30 anni. Esprimendosi in francese ed italiano, egli chiese all'agente del negozio sig. Giuseppe Beisinger, il cambio di cinque banconote belghe da 100 franchi.

Il signor Beinsinger, poco fiducioso di fare un cambio simile, volle accertarsi che le banconote non fossero false, per cui mandò un ragazzo che si trovava in quel momento con lui, dal cambiavalute sig. S. Tavella e pregò il signore d'attendere. Appena uscito il ragazzo, lo sconosciuto uscì a sua volta dicendo in italiano: Mi dispiace far attendere la mia signora!

Il ragazzo ritornò tosto dicendo che il sig. Tavella non avrebbe preso le banconote che sotto responsabilità della ditta Neumann.

Il sig. Beisinger mandò allora il ragazzo dal cambiavalute Mandel & C.o e frattanto lo sconosciuto manifestava sempre più la propria impazienza. Era rientrato anch'egli, ma tornò ad uscire. Rientrò una seconda volta quando giunse il ragazzo che riferì al sig. Beisinger avergli detto un agente del sig. Mandel: Altro che bone, magari averghene un saco! Le pago mi a 47!

Il sig. Beisinger fece il cambio e lo sconosciuto, con un gentile inchino se ne andò.

Sempre nella stessa sera, il primo dei due accennati signori si presentò dal cambiavalute Mordo, ove il sig. Consolo gli cambiò altre cinque banconote belghe da 100 franchi. L'altro poi ne cambiò una nel negozio del sig. Enrico Schiffmann.

Erano state cambiate così, dai due sconosciuti, 16 banconote da 100 franchi, per il complessivo ammontare di 752 fiorini.

Ancora in quella sera, tanto il signor Beisinger quanto il signor Janovitz, passarono le banconote ritirate dagli sconosciuti, al cambiavalute Mandel e C.

Eccone le distinte:

Serie 712	N. 216	Serie 362	N. 157
„ 275	„ 512	„ 359	„ 757
„ 362	„ 157	„ 164	„ 203
„ 257	„ 675	„ 269	„ 290
„ 712	„ 216	„ 376	„ 671

Il cambiavalute Mandel e C.o passò il cambio ai signori Berheimer e Brettauer i quali, alla lor volta, inviarono le banconote al loro banchiere di Parigi.

Il giorno 7 il banchiere di Parigi scriveva ai signori Berheimer e Brettauer, avvertendoli che le banconote in questione erano false, cosa della quale essi avevano già sospettato.

Le banconote riconosciute per false sono di carta bianco, non filogranata, con fregi di color verde chiaro e la dicitura in giallo slavato. Nel retro fregi e diciture in celeste chiaro.

Figurano emesse dalla Banca nazionale di Brusselles, in data 23 gennaio 1897. Di dietro, nel centro, portano il seguente timbro impresso con inchiostro violetto cupo: *Michele Santos Chanc. - Rue Canabier - Marseille.*

Anche questo, naturalmente, un timbro falso, nel quale è sbagliato perfino il nome della celebre via di Marsiglia che si scrive: *Cannebière.*

Del fatto come dicemmo fu tosto avvertita l'autorità ma ormai, era troppo tardi. I due truffatori in guanti gialli, avendo fiutato il pericolo, si erano dileguati a tempo, ed ora chissà ove stanno godendosi i denari truffati in un modo così semplice.

La cosa avrà un seguito di contestazio fra la ditta Mandel e la ditta Neumann, per le cinque banconote cambiate nel negozio in Corso, rispetto alle quali non è ben precisato su chi debba ricadere il danno.

Ancora l'incendio di un bosco. - I pini bruciati sarebbero 10.000. Dal rapporto inviato dal capodistretto di Prosecco sig. Moro, al Magistrato civico, intorno all'incendio del bosco sopra Grignano, e dagli ultimi e più accurati rilievi fatti, emerge che andarono distrutti circa 10.000 pini, essendosi esteso l'incendio per una superfice di circa 7500 metri quadrati. Il danno, approssimativamente, è di 1500 fiorini, che, a quanto ci viene assicurato, l' amministrazione della Ferrovia meridionale dovrà rimborsare.

Due giorni dopo l' incendio si recò sul luogo un ufficiale dei vigili, che visitò minutamente la località incendiata riscontrando che il fuoco era completamente estinto. E' attesa sul luogo anche la commissione pel rimboschimento del Carso, la quale studierà le disposizioni da prendersi, onde evitare il ripetersi di simili incendi. A stagione propizia verranno poi impiantati nuovi pini.

Echi del grave incendio in Guardiella. - Ulteriori particolari. Durante la notte di ieri l'altro, la giornata di ieri e tutta la notte passata, sul luogo dell'incendio rimasero di guardia un picchetto di vigili ed alcuni funzionari di p. s. Come già riferimmo, la casa incendiata è tutta crollata e in piedi non rimangono altro che i muri maestri, mentre da qualche foro delle finestre penzola ancora qualche invetriata con le lastre in frantumi. L' incendio non è peranco estinto completamente e dalle macerie escono ancora delle nugole di fumo. Di tratto in tratto su quelle fumanti rovine, i vigili gettano per mezzo di pompe acqua, che, come nel giorno precedente, viene trasportata sul luogo con le botti. Fino da ierimattina si principiò lo sgombero delle macerie da quelle parti, ove l'incendio era già spento. Come era prevedibile, purtroppo, di quella grande quantità di effetti che si trovavano nei locali incendiati non poterono venir salvati che alcuni oggetti d'oro e d' argento, i quali però subirono grandi guasti. A quanto si suppone, il lavoro dei vigili proseguirà ancora per tutta la giornata di oggi.

Ai diffusi particolari riferiti ieri aggiungiamo ora i seguenti: Al momento dell'incendio, il Lorenzo Ziberna si trovava in un altro esercizio ad uso vendita di liquori e spaccio di tabacchi situato al principio del medesimo viottolo e cioè nella realità N. 747. Al grido di *fuoco!* egli uscì dal negozio assieme ad un suo famiglio correndo verso la casa, ove giunto, trovò l'uscio chiuso. Egli, aiutato dal compagno, con alcuni poderosi colpi aperse la porta della cucina e liberò in tal guisa la moglie che non poteva uscire dall'altra parte, perchè già invasa dalle fiamme. Il famiglio ritenendo, a quanto sembra, di far cosa utile, gettò sul fuoco dell'acqua; ciò che diede maggior forza alle vampe. Il Ziberna, poi, salvata la moglie, corse verso il magazzino e aperta la porta, liberò una mucca che colà teneva. Il fuoco, intanto, acquistava sempre maggiori proporzioni ed ogni tentativo di salvataggio si presentava quindi vano. Fortunato fu il famiglio che riuscì a salvare del tutto i suoi vestiti. Lo Ziberna dichiarò ieri ad un nostro *réporter*, recatosi sopra luogo, che in tutti i magazzini si trovavano delle merci in grandissima quantità e per un valore rilevante e che il quartiere era zeppo addirittura di mobili, suppellettili, biancheria e oggetti preziosi.

— E a quanto calcola il danno? - gli venne chiesto.

— A 7000 fiorini, però di questi no. sono assicurati neppure la metà.

— E perchè?

— Che cosa vuole? L'assicurazione era stata fatta 5 anni fa e in quella volta la sostanza era piccola. Quello che avevamo ora, lo si era fatto un poco per volta.

— E tutto è andato distrutto?

— Tutto completamente; basta dire che siamo restati tanto io che mia moglie e i figliuoli coi soli vestiti che abbiamo addosso. Si figuri che vecchio come sono non chiesi mai cosa alcuna in prestito ed oggi,

per andare in città, dovetti farmi prestare un vestito.

— Anche l'oro è perduto?

— Questo solo fu ricuperato; speriamo però che ne troveremo ancora dell'altro. - E in ciò dire trasse fuori una scatola da sigarette, ove si trovavano 7 orologi d'argento e d'oro, una collana d'oro lunga e alcune monete. Lo Ziberna poi, disse che fra le macerie dev'essere anche un importo di denaro che spera pure di ricuperare, conoscendo il luogo ove si trovava.

Notiamo poi che ierimattina il sig. Riccardo C., passando per la via dello Scoglio rinvenne alcuni frantumi di banconote da 10 fiorini mezzo bruciate e si affrettò a depositarli all'autorità.

Piccolo incendio. Ieri, alle 4 pom., nel quartiere del sig. Luigi Gregori, al quarto piano della casa N. 8 in via Maiolica, per la prima volta in questo anno veniva accesa la stufa. Ma essendosi lasciato sopra la stufa medesima inavvertitamente un cencio, questo, a stufa accesa, s'incendiò e cadde sul pavimento. Il piccolo incendio fu avvertito dai vicini che fecero chiamare i vigili, ma quando questi giunsero sul luogo, del fuoco non rimaneva altra traccia fuorchè un pezzo di pavimento bruciato. I casigliani avevano spento il minuscolo incendio.

Durante il lavoro. Ieri mattina, alle 9, il facchino Giovanni Moravez, di anni 29, abitante in via Maiolica N. 3, mentre era intento al suo lavoro riportò accidentalmente una ferita al capo.

Il fabbro Giuseppe Chiandussi, d'anni 30, abitante in via della Piccola Fornace N. 9, ieri, verso le 4 pom. mentre lavorava, riportò accidentalmente alcune escoriazioni alla mano destra.

Il giovane meccanico Alessandro Tamaro, abitante al N. 555 di Guardiella, ieri, verso le 4 pom. mentre era intento al suo lavoro, riportò accidentalmente una ferita all'indice della mano sinistra.

Giovanni Primisich, d'anni 24, giardiniere al N. 410 di Chiarbola superiore, ieri verso le 4 pom. mentre tagliava alcuni alberi riportò una ferita di taglio all'indice della mano sinistra.

Ricorsero per le debite cure alla Guardia medica.

Era stata una dimenticanza. Ierinotte, poco dopo le 12, una guardia di p. s., perlustrando la via delle Legna, vide che nel negozio del salumaio Angiolo Masè il gas era acceso. Insospettitasi fece chiamare il proprietario che abita lì vicino e questi scese ed aperto il negozio vide che tutto si trovava allo stato in cui l'aveva poco prima lasciato, percui, fatta un'accurata visita, nulla riscontrando di anormale, spense il gas e ritornò a dormire.

Brutto scherzo. La giornaliera Antonia Iessich, d'anni 22, abitante in via del Tintore N. 5, usciva ieri sera dal Punto franco insieme ad alcune sue compagne, allorchè, passando in prossimità di un vagone dove alcuni facchini scaricavano del cemento, uno dei facchini, presane una manata, la scagliò sulla faccia della Iessich che ne ebbe gli occhi pieni in modo da non poter più camminare. Le compagne, indignate di quello scherzo di pessimo genere, fecero arrestare il facchino, il quale, condotto alla Direzione di polizia, venne assunto a verbale e poi rilasciato, salvo a subire le conseguenze di legge.

La Iessich venne accompagnata alla Guardia medica, dove ottenne le cure necessarie.

Caduta. In via San Sebastiano iersera verso le 7 una graziosa sartina di 16 anni, a nome Ersilia Colautti, sdrucciolò e cadde in guisa da riportare alcune contusioni al ginocchio destro ed escoriazioni alla mano sinistra. Il sig. Treves accorso sul luogo con due infermieri, fece trasportare la sofferente all'Infermeria, ove le prestò le cure necessarie.

Bambino caduto. Ieri sera, alle 6 e mezzo, il bambino di due anni Peppino C., mentre giocava nella propria abitazione in via dei Santi Martiri, inciampò e cadde, andando a battere col capo su di una scodella, in guisa da riportare una ferita. Alle grida del bambino, accorse la madre, la quale lo fasciò alla meglio e lo portò alla Guardia medica

Bambina caduta su di un bracere. La fanciulletta di 8 anni Maria Movia, ieri, verso il mezzogiorno, nella propria abitazione in via Carintia N. 20, scivolò in modo sì disgraziato da cadere con la faccia su di un bracere, nel quale però, fortunatamente, eravi poco fuoco. Sollevata e visto che aveva riportato alcune ustioni, venne subito accompagnata alla Guardia medica, dove le vennero prestate le cure necessarie.

Malori improvvisi. Ieri sera, verso le 6, mentre l'agente Angelo B. di anni 45 stava per rincasare, cadde a terra colpito da improvviso malore. Si telefonò alla Guardia medica, da dove accorse il dottore d'ispezione che gli prestò le cure necessarie.

Ieri alle 4 e mezzo pom. in via Malcanton, Angelo Busetti di 24 anni, fu colto da repentino malore. Trasportato all'Infermeria Treves, ottenne le cure necessarie.

Atterrata da una vettura. Iersera, alle 8 e mezzo, l'affittaletti, Orsola Hrovat, d'anni 72, abitante in androna del Moro N. 17, mentre rincasava in piazza della Barriera vecchia, per propria inavvertenza fu investita ed atterrata dal cavallo di una vettura publica e nel cadere riportò una leggera ferita al capo. Sollevata da una guardia, fu accompagnata alla farmacia Picciola ove ottenne le cure opportune.

Baruffa all'osteria. Ieri sera, alle 7 e mezzo nell'osteria al N. 28 in via Nuova, certo Giovanni Kert, d'anni 52, venne a diverbio con Giuseppe Carniel, giovanotto di 20 anni, abitante al N. 8 di via Nuova, e i due non tardarono a venire alle mani. Separati da alcuni presenti si constatò che entrambi avevano le mani ferite e gocciolanti sangue.

Recatisi alla stazione centrale di soccorso ottennero le cure necessarie.

Uno schiaffo. In via di Riborgo venne arrestato iersera il facchino Antonio M. d'anni 28 da Trieste, il quale aveva dato uno schiaffo a certa Maria S., in seguito ad un ingiuria da questa rivoltagli. Dopo assunto a protocollo fu rilasciato in libertà.

Carretto prestato, trattenuto e ricuperato. Il venditore girovago d'aranci e limoni, Ferdinando Pacor, presentatosi ier l'altro nel magazzino della ditta Napoli e Berne, in piazza delle Legna, ne chiese in prestito un carretto a due ruote.

— Do soli minuti, vado e torno! - disse egli.

I due minuti passarono, ne passarono anche sessanta... e il limonaro non ricompariva.

Il giorno dopo, un agente della ditta vide sulla via un giovanotto che tirava dietro a sè un carro carico d'erbaggi. Lo fermò, avendo riconosciuto il carro, e gli chiese chi fosse; poi, avvertita della cosa una guardia, a questa il giovanetto raccontò che il carretto era stato venduto dal Pacor a sua madre Giovanna Stegus, venditrice d'erbaggi in via dei Fabbri, per l'importo di 8 fiorini.

Il carro del valore di fiorini 18 venne sequestrato.

Il Pacor che deve aver udito... il tuono da lontano, si presentò iermattina spontaneamente alla Direzione di Polizia, ove disse che aveva venduto il carro per 7 fiorini ad uno sconosciuto, in piazza dei Foraggi.

Fu trattenuto in arresto.

Alcoolismo. Ieri notte, poco dopo le 3, una guardia di p. s. di ronda pel campo San Giacomo, vide, steso a terra, al di fuori di un locale pubblico, un uomo che non dava quasi segno di vita, e si capiva benissimo che doveva trovarsi in preda ad una sbornia fenomenale. Sollevatolo, videro che non si reggeva in piedi e che era ferito alla faccia, percui, presolo sotto le ascelle, lo trasportarono all'ispettorato, da dove telefonarono alla Guardia medica. Recatosi sul luogo il dott. Fonda, constatò che si trattava d'alcoolismo acuto.

Cadendo, poi, l'ubriaco aveva riportato una ferita al mento, per la quale il medico gli prestò le cure necessarie. Quindi, assoggettato ad alcune inalazioni di ammoniaca, quel tizio si riebbe alquanto e potè dire l'esser suo: Pietro Z., d'anni 36, lavorante in pianoforti. Venne lasciato in custodia all'ispettorato fino a sbornia sfumata.

Scottata dall'acqua bollente. La domestica Antonia Kral, d'anni 21, al servizio di una famiglia in via Kandler N. 1, ieri sera, verso le 6, levando dal fuoco un recipiente pieno d'acqua molto calda se lo rovesciò accidentalmente sull'avambraccio destro, in modo da riportarne alcune scottature di primo e di secondo grado, che l'obbligarono a ricorrere alla Guardia medica.

Brevettato in tutti i paesi

«MULTIPLEX» accende più fiamme a gas, a distanza, con semplice movimento a scatto

«MULTIPLEX» evita ogni disperdimento di gas

„MULTIPLEX"

ACCENDITORE A DISTANZA DELLE FIAMME A GAS

il più sicuro apparato per la illuminazione a gas.

„Multiplex" oesterr.-ungar. Gas Fernzünder-Gesellschaft

Rappresentanza Generale in Trieste via Forni 9, II p.

Gareggia colla luce elettrica e la vince per comodità ed economia il «MULTIPLEX»

Economia nel consumo di gas, risparmio di retine Auer coll'uso del «MULTIPLEX»

100.000 apparecchi in uso

Il sottoscritto si pregia partecipare al P. T. Pubblico che col giorno di **Domenica 14 Novembre**, verrà aperta in ***via Farneto, angolo via Amalia***, una nuova

MACELLERIA

per la vendita di ***carne bovina*** di **prima qualità**, nonchè ogni specie di animali minuti, come:

VITELLO, AGNELLO, CASTRATO e POLLAME

d'ogni qualità,

garantendo merce sempre fresca ed a prezzi mitissimi.

Fiducioso di vedersi onorato da numerosi avventori, si segna devotissimo

Il proprietario.

Sabato 13 Novembre

APERTURA dell'OSTERIA

AL COLOSSEO

filiale della CITTA' DI ROMA

(EX STELLA)

Piazza Ponte Rosso Via Campanile N. 5

VINI ITALIANI

della conosciutissima cantina

— di —

ALBERTO BORRUSO.

Scelta ricchissima

delle più recenti novità

— di —

PELLICCERIE

PER SIGNORA, RAGAZZINE E BAMBINI

a prezzi convenientissimi

— da —

SUCC. CORRADO TAVELLA

N. 2 Piazza Grande N. 2

CASA PITTERI.

UOMINI

Nuova importantissima invenzione contro la debolezza virile. Raccomandata dai medici. Prospetti si spediscono sotto coperta verso invio di 20 soldi in francobolli. — **I. Augenfeld**, i. r. priv. inventore **Vienna** IX Türkenstrasse 4.

Deposito Vini Italiani

— di —

VINCENZO GIGINELLI

Acquedotto 17, Telefono 313

GRANDI MAGAZZINI

MOBILI E TAPPEZZERIE

Straordinario assortimento

a prezzi incredibili

Piazza delle Legna N. 1, I p.

ANTONIO MUGGIA

ALLA MODA VIENNESE

Carolina Fiegele

2 CORSO 2.

ARRIVI PER RAGAZZI

Haweloks, Mantelli ovattati e con fodera di stoffa. Novità **CAPPOTTI alla marinaia, Vestiti, Berretti, Calze** e qualunque genere di **Maglieria.**

ARRIVI PER RAGAZZE

Haweloks, Mantelli ovattati e di stoffa **greve, pastosa, Costumi** in eleganti simi modelli, in qualsiasi genere, come p. e: **Pylon, lana, peluche velluto,** ecc. Ultime novità **Cappelli, Capuchons, Berretti** di lana e peluche, **Bustini** e **Maglieria.**

ARRIVI PER SIGNORE

La più grande scelta in **Blouse, dette uso camiciette,** con **ricami** e altre guarnizioni e nei più moderni modelli in velluto e peluche. **Sottane, Grembiali Fichus, Jabot, Sciarpe, Veli da viso, Busti senza balene** e stupenda scelta in **Vestaglie** e **Matinée.**

CORREDI PER NEONATI

SOLTANTO

nei negozi di

N. GIANNOPULO, Ponterosso

troverete il vero

MARSALA

proveniente dalla rinomata fattoria dei FRATELLI MARTINEZ.

LODEN per vestiti da signora

LODEN per vestiti da uomo

LODEN per vestiti da ragazzi

LODEN per mantelli da pioggia

LODEN per Havelock

LODEN per Watterproof

LODEN per Mantelline

LODEN per Velocipedisti

OCCASIONE

LODEN pelo di camello

per Havelok, alto cent. 160

fiorini **1.75** il metro

PRESSO

S. Öhler & Comp.

ORA

M. WEISS

Coso 9 TRIESTE Corso 9

Telefono 498 Prezzi fissi

Importante per possessori di serre, tetti in vetro e studi fotografici.

Enrico Rovere, via Nuova 26

ha ottenuto la rappresentanza generale del nuovo preparato, impermeabile all'infiltrazione dell'acqua, del sig. F. Wawrik, patentato in tutti gli stati. Raccomanda perciò ai signori possessori, ai quali è pronto, con lavori già eseguiti, dimostrare la bontà del preparato, d'impartire in tempo le loro pregiate ordininazioni.

Promesse fior. 1.50

Estrazione 16 Novembre

BODEN CREDIT 3%

I EMISS.

Vincita princ. f. 45.000

SOLTANTO

presso **A. LEVI**, Via S. Spiridione 1

NOVITÀ **NOVITÀ**

CIOCCOLATA TSCHINKEL

nutritiva in polvere

Prodotta dal migliore Cacao con un metodo speciale, oltre ch'essere immensamente nutritiva ed aromatica, offre il vantaggio della preparazione la più spicciativa, bastando mescere per brevissimo tempo la dose prescritta in una tazza di latte caldo od anche di acqua calda per ottenere la più perfetta e gustosa cioccolata.

Ogni scatola contiene l'istruzione sul modo di prepararla.

Trovasi in vendita a Trieste in tutti i negozi di commestibili

Si raccomandano in pari tempo al P. T. Pubblico tutte le altre diverse qualità di Cioccolata nonchè il Cacao in polvere delle premiate fabbriche della ditta

AUG. TSCHINKEL SÖHNE

fondata nell'anno 1806.

13 novembre 1897